

## Smog nel cervello e link con l'Alzheimer, l'esperto invita alla cautela

TAGS: CERVELLO, SMOG



Il particolato ferroso prodotto dal traffico cittadino è in grado di penetrare nel cervello umano: uno studio pubblicato su Pnas e coordinato da **Barbara A. Maher** dell'università inglese di Lancaster, lo ha individuato per la prima volta tra neuroni e sinapsi e ipotizza un collegamento con l'insorgenza della malattia di Alzheimer.

«Abbiamo identificato nel cervello umano un'abbondante presenza di nanoparticelle di magnetite, che corrispondono perfettamente alle nanosfere che si formano per combustione e si trovano nel particolato delle città». Gli autori ricordano che a dimensioni nanometriche questa sostanza può rispondere a campi magnetici esterni, è tossica per il cervello ed è implicata nella produzione di Ros, le specie reattive dell'ossigeno. «Poiché una produzione eccessiva di Ros è collegata causalmente a malattie degenerative come l'Alzheimer - si legge nello studio - l'esposizione a queste nanoparticelle dovrebbe essere esaminata come possibile rischio per la salute umana». Pur ritenendo lo studio molto interessante, l'ordinario di Neuropsicofarmacologia all'Università "Tor Vergata" di Roma **Marco Trabucchi**, mette in guardia rispetto a conclusioni troppo facili: «Il mistero dell'Alzheimer sta nel fatto che ancora non sappiamo quale sia il rapporto tra le modificazioni genetiche, ossia la base biologica, e l'ambiente, ma più si va avanti con gli studi e più si capisce che si tratta di una malattia multifattoriale». Influiscono insomma tante variabili come lo stile di vita, l'alimentazione, l'inquinamento, l'attività fisica e intellettuale, le malattie precedenti, che si inseriscono su una predisposizione genetica. Trabucchi raccomanda dunque di evitare allarmismi: «Parlando in particolare di inquinamento, contano le dosi, le concentrazioni, la durata dell'esposizione e molti altri fattori. Non escludo che ci sia una componente collegabile all'Alzheimer, ma non credo che possa essere una componente determinante. Tutti i numerosi elementi che possono influire su questa malattia devono comunque essere valutati con attenzione e danno significato a un'impostazione di tipo preventivo».

**Renato Torlaschi**